

Oltretutto, si fa notare che i media vaticani non ne hanno fatto cenno.

La fuga cattolica dal Pd adesso piace anche a Ruini

IL CARDINALE: «SE I CREDENTI CONSTATANO CHE IN UNA DETERMINATA FORMAZIONE NON CI SIA PIÙ SPAZIO, ALLORA DOVREBBERO RINUNCIARE A QUELLA COLLOCAZIONE POLITICA»

■ ■ ■ Il ritorno di don Camillo è virtuale ma pesante. Il cardinal Ruini sceglie il sito *ilsussidiario.net* per parlare di politica, bioetica, rapporti tra laicità e religione. Il portale della Fondazione per la Sussidiarietà, diretta da Giorgio Vittadini, ex presidente della Compagnia delle Opere, ha rilanciato ieri mattina una lunga intervista al predecessore di Angelo Bagnasco alla guida della Conferenza episcopale italiana. Ruini conferma di continuare a seguire da vicino l'evoluzione della politica italiana: dopo una lunga digressione sul significato del "Progetto culturale" da lui varato alla guida dei vescovi e sull'«emergenza educativa» riscontrata nel nostro Paese, il cardinale definisce la stessa educazione come «formazione della persona, che avviene attraverso il

dialogo tra due libertà, quella di colui che educa e quella di colui che viene educato». Quindi affronta il tema del dialogo tra credenti e non, accusando i «laici che intendono la loro laicità come rifiuto di ogni ruolo pubblico della Chiesa».

Ruini difende il diritto-dovere della Chiesa a «intervenire su questioni che riguardano l'ordine politico e legislativo, quando questo ordine tocca problematiche che hanno innanzitutto una dimensione di etica pubblica, circostanza divenuta molto più frequente negli ultimi decenni». Quindi l'affondo più squisitamente politico, che suona come una fotografia e un incentivo al «caso Binetti» e alle possibili «fughe al centro» dei cattolici impegnati in politica: «I cattolici», dice

Ruini, «devono essere coerenti con i valori umani essenziali anche nel campo legislativo e politico. Nella misura in cui questa coerenza è esercitabile nell'una o nell'altra formazione politica, i cattolici possono svolgervi il loro compito. Se invece constatano che in una determinata formazione non ci sia più spazio, allora per coerenza dovrebbero rinunciare a quella collocazione politica».

Un apprezzamento per Rutelli? Un invito a seguirlo? Una benedizione implicita al "grande centro"? Ruini non scenderà mai a questo livello. Di certo, l'attentissimo osservatore della politica italiana pare segnare, con la consueta lucidità, un cambio netto della strategia di presenza cattolica all'interno degli schieramen-

ti. Se proprio il cardinale, con l'irruzione del Cavaliere, aveva avuto per primo l'intuizione di suggerire ai credenti di abbandonare tentazioni di riesumazioni dicci e di agglomerati cattolici, puntando su personalità riconoscibili in diversi schieramenti (e la Binetti è stata da questo punto di vista la "creatura" più riuscita), lo scenario uscito dalle primarie Pd, lo spostamento del primo partito d'opposizione verso una più chiara identità socialista, hanno forse suggerito a Ruini un nuovo metro, da stendere nel tempo di anni, non certo mesi, e che non pregiudica i rapporti con l'attuale esecutivo. Ma un centro che garantisca al contempo stabilità e tutela dei "valori non negoziabili" cari a Benedetto XVI e alla chiesa, forse, ritornerà comodo.

M.C.

Ruini ai cattolici democratici: «Se lì non avete spazio uscite»

La «bocciatura» del cardinale

di Andrea Tornielli

■ Se i cattolici constatano che in un certo partito non c'è più spazio per il loro lavoro in difesa dei valori umani essenziali, «per coerenza dovrebbero rinunciare a quella collocazione politica». Parole chiare, quelle pronunciate dal cardinale Camillo Ruini,

già presidente della Cei e Vicario del Papa, oggi presidente del comitato per il Progetto culturale della Chiesa italiana. Parole che entrano nel dibattito in corso innescato in questi giorni dall'abbandono del Pd da parte di Francesco Rutelli e dai movimenti centristi.

Il porporato ha concesso un'ampia intervista al giornale

online *ilsussidiario.net* affrontando i temi dell'emergenza educativa e della questione antropologica. A una domanda sulla responsabilità dei parlamentari cattolici riguardo ai temi delle bioetica, e al fatto che essi sembrano non avere diritto «in alcune formazioni» politiche a una posizione «dettata dalla coscienza», Ruini ha risposto: «Penso che l'indica-

zione data da Giovanni Paolo II al Convegno ecclesiale di Palermo del 1995 sia ancora pienamente valida. I cattolici devono essere coerenti con i valori umani essenziali anche nel campo legislativo e politico. Nella misura in cui questa coerenza è esercitabile nell'una o nell'altra formazione politica, i cattolici possono svolgere il loro compito. Se invece constatano che in una determinata formazione non ci sia più spazio, allora per coerenza dovrebbero rinunciare a quella collocazione politica». Il cardinale non dice di più, ma il contesto è riferibile alle polemiche anche recenti che hanno riguardato il Partito Democratico e le critiche rivolte a Paola Binetti per il voto sull'omofobia non in linea con le indicazioni del partito. La risposta di Ruini rappresenta dunque un invito a lasciare i partiti che non permettono ai cattolici l'esercizio della coerenza ai loro valori e la libertà di coscienza. Un invito che sarà apprezzato dai firmatari del manifesto rutigliano fuoriusciti dal Pd, anche se è ancora prematuro ipotizzare quali saranno gli sviluppi futuri della Cosa bianca centrista.

L'ex presidente dei vescovi ita-

liani non ha eluso una domanda sulla «questione morale» dopo le polemiche degli ultimi mesi sulla vita privata dei politici e anche queste sono parole destinate a pesare: «Il richiamo della Chiesa è ben noto - ha detto - dai Dieci Comandamenti in poi. La Chie-

GOSSIP «La Chiesa non deve lasciarsi coinvolgere nell'uso strumentale delle questioni private»

sa però non deve lasciarsi coinvolgere nell'uso strumentale di queste questioni, come spesso accade nel dibattito politico».

Buona parte della lunga intervista a Ruini ruota attorno ai temi eticamente sensibili. Il cardinale ricorda che «quando l'applicazione tecnologica della scienza contemporanea riguarda la vita stessa dell'uomo, il criterio in base al quale discernere sul suo impiego è quello dell'uomo come fine e non come strumento. Ciascuna persona umana è fine in sé e non può mai essere usata come mezzo per ottenere altri risultati». E spiega che a causa dell'«errore di fondo» di considerare la

persona come mezzo «si stanno distruggendo embrioni per curare malattie, una pratica che tra l'altro la scienza stessa ha scoperto di poter evitare attraverso la riprogrammazione delle cellule staminali adulte». Lo stesso errore, afferma il porporato, si commette sul tema del «fine vita»: «Non si tratta di ricadere nell'accanimento terapeutico, ma semplicemente di rispettare la vita umana senza strumentalizzarla per altri scopi».

Ruini affronta anche il caso di Eluana Englaro, facendo notare come la giovane donna non avesse lasciato alcun testamento biologico, che è stato invece «presupposto»: «Un fatto di una gravità enorme». Su questi temi i politici cattolici, anche se in partiti diversi, dovrebbero dunque ritrovare trasversale unità, dialogando con tutti. Anche se, ammette Ruini con una considerazione applicabile alle polemiche di questi giorni sul crocifisso, «ci sono laici che intendono la loro laicità come rifiuto di ogni ruolo pubblico della Chiesa e spesso anche come rifiuto di qualsiasi possibilità dell'esistenza di Dio».

L'invito



Camillo Ruini
Così ieri
l'ex presidente Cei

I cattolici devono essere coerenti
Se in una formazione non c'è più spazio allora dovrebbero rinunciare a quella collocazione politica